

Intervista alla presidente Antonella Ferrara

«La letteratura è nutrimento di libertà, una gioia vedere tanti giovani in teatro»

«Abbiamo avuto dei numeri mai visti. Tutti gli eventi sono stati affollati, anche quelli previsti sotto il sole di mezzogiorno. Premiate le masterclass sul cinema»

Antonella Filippi

Alla fine delle cinque giornate, è chiaro: la potenza della letteratura può portare a una visione sulle sorti della realtà e perfino sui destini della politica.

Anche quest'anno **Taubuk** ha regalato emozioni.

«Potremmo dire mai come quest'anno», commenta Antonella Ferrara, ideatrice e presidente della manifestazione.

«Dopo un anno come il 2022, che ci aveva regalato la presenza del presidente Mattarella e

di scrittori, scienziati musicisti di altissimo livello, era davvero difficile pensare a contributi ancora più ricchi, completi e unici. Invece ci siamo riusciti e il Festival è stato ancora più emozionante. Perché dal punto di vista del focus letterario, che rimane il timone dell'evento, abbiamo chiamato a raccolta grandi nomi, in quell'agorà, in cui si trasforma Taormina nei giorni di Taobuk, una sorta di pensatoio in cui si elaborano pensieri e strategie che vanno ben oltre alla celebrazione della letteratura. Qui il tema diventa il vero protagonista, intriso com'è negli ospiti: è questo un aspetto che prepariamo accuratamente durante l'anno: ogni invito che scriviamo, ogni panel, ogni sinossi è chiesta solo come declinazione di quel tema. Da qui si sviluppa anche la vastità del

Il tema del 2024 l'ho individuato ed è una conseguenza di quello di questo anno. Ciò che è importante è capire in anticipo l'aria che tira

programma e si arriva, quasi in automatico, alle personalità».

Eccellenti quelle di quest'anno...

«Sì. Per parlare di libertà di circolazione, di futuro di Europa in una prospettiva di Mediterraneo allargato, è arrivato il commissario Paolo Gentiloni. Si affronta il tema libertà e giustizia? E non può mancare Carlo Nordio per raccontarci la riforma. Noi siamo bravi ma quest'anno siamo stati anche un po' fortunati: abbiamo ospitato la prima uscita del ministro dopo la riforma, quindi la copertura mediatica è stata enorme. C'è una foto che mi è particolarmente cara: è quella in cui sono assieme ad Annie Ernaux, Joyce Carol Oates e Azar Nafisi: uno sguardo femminile sul mondo. Peccato non ci fosse quella grande artista che è Isabella Ducrot, di cui abbiamo ospitato una mostra».

La grande affluenza ha ripagato ogni sforzo...

«Abbiamo avuto dei numeri mai visti. Tutti gli eventi sono stati affollati, anche quelli previsti sotto il sole di mezzogiorno; super premiate dal pubblico le masterclass sul cinema con Placido, Bellocchio, Golino e Piccolo. Ma la più grande soddisfazione me l'ha riservata il mutamento nella composizione del pubblico con il coinvolgimento dei giovani, universitari ma anche studenti delle superiori, conseguenza del lavoro fatto in classe con le scuole che ci impegna



Taubuk. Antonella Ferrara, ideatrice e presidente della manifestazione

tutto l'anno».

Il Festival è stato seguito dalla stampa estera...

«Grazie alla garanzia di esclusività che noi cerchiamo di garantire. La Oakes e la Nafisi sono venute da noi in esclusiva europea, ovvio che i giornalisti dovevano arrivare a Taormina per intervistarle. Lo stesso Gentiloni che, come ha ricordato, non era più tornato a qui dopo il G7 del 2017, ha scelto il palcoscenico taorminese per confrontarsi sull'Europa. Abbiamo acquisito centralità, è indubbio. Per noi è fondamentale perché puntiamo all'internazionalizzazione del format e investiamo molto in comunicazione, altrimenti si possono fare le cose più belle del mondo ma nessuno se ne accorgerebbe. Sabato 24, Rai1 e Rai Italia, visibile in 174 paesi, manderanno in onda, in differita, il gala di consegna dei **Taubuk Award dal Teatro antico**».

Forse è una domanda prematura, o forse no: sta già pensando alla prossima edizione?

«No, non lo è, durante ogni edizione penso a quella successiva, ascoltando voci straordinarie come quelle dei nostri ospiti, accogliendo le loro istanze, il loro punto di vista per capire in anticipo l'aria che tira. Sono informazioni che poi io elaboro, mettendoci il mio sentimento. È successo anche l'anno scorso quando s'avvertiva una forte compromissione delle libertà personali che mi ha spinto verso l'argomento di quest'anno, «Le libertà», quelle che dobbiamo sempre proteggere e mai dare per scontate. Il tema del 2024 l'ho individuato ed è una conseguenza delle libertà. Ma non mi chiedo altro». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zonneveld: l'islam tuteli le donne

● L'incipit del suo curriculum incuriosisce. Ani Zonneveld è una teologa americana musulmana, di origini malesi, imama, presidentessa dell'associazione «Muslims for progressive values» e punto di riferimento di un'ampia comunità di credenti globali, progressisti, di religione islamica. Per lei il titolo dell'incontro, nell'ultima giornata di **Taubuk**, non poteva che essere «Libertà è donna». «Dopo l'11 settembre - ha raccontato - mi sono interrogata se fosse giusto rimanere musulmana e su cosa significasse essere musulmana. Da americana ero libera ma questa libertà non era consentita negli altri paesi musulmani. Allora ho deciso di recuperare l'Islam delle origini, ricco di spiritualità e non di

regole. Sono una musicista, canto, accetto i matrimoni misti e combatto le battaglie contro l'omofobia che non appartiene a quell'Islam. Spieghiamo alle donne quali sono i loro diritti, garantiti anche dal Corano. L'Islam è una religione che consente di esprimere la libertà dell'essere umano, sono le cristallizzazioni successive che ne hanno fatto una religione di odio. I terroristi interpretano il Corano a modo loro, imbastardendolo, e questa interpretazione errata si sta diffondendo come un cancro». E la misoginia? «Non accetto le tutte le ingiustizie che le donne musulmane subiscono, mentre 14 secoli fa la Rivelazione ci aveva permesso di ottenere diritti». (anfi)

